

Vigili, solo all'inizio l'offensiva anti-Sartori

Mingardi (Sulpm): ci sono 80 richieste di trasferimento per incompatibilità ambientale

La protesta va avanti, fa sapere il Sulpm per bocca del segretario provinciale Massimo Mingardi. Una protesta contro condizioni di lavoro giudicate gravose oltre il lecito e che vede il sindacato autonomo della polizia municipale - forte dell'85% circa di iscritti sul totale dell'organico - in violenta rotta di collisione con il comandante Carlo Sartori. Tra le parti la polemica è al calor bianco, colpa di quell'assemblea interna provocatoriamente convocata dal Sulpm per domani dalle 9.30 alle 12.30, in concomitanza con le celebrazioni per la Festa dell'Unità d'Italia.

Sartori ha censurato con asprezza un'iniziativa che inevitabilmente finisce per boicottare la cerimonia delle Forze Armate, con il gonfalone della città che rischia di ritrovarsi privo della scorta di vigili urbani che da sempre ne accompagna la sfilata in piazza Cavalli. Al Sulpm ha rivolto giudizi severissimi («Un'offesa alla città») che vengono però rispediti al mittente da Mingardi: «L'avevamo già previsto che la scorta al gonfalone non sarebbe venuta meno, non c'è bisogno che venga qualcuno a farci la morale e a parlare di autorizzazioni, non siamo una banda di superficiali, ma cittadini lavoratori, e per rispetto della città, dei caduti e delle Forze Armate garantiremo il personale per il vessillo alla cerimonia, se poi ci saranno invece dei problemi riguardo alla viabilità non posso escluderlo».

È vero allora che il servizio di porta-corona è compito di agenti che sono iscritti al Sulpm, ma il sindacato vuole allontanare da sé il sospetto di avere inteso utilizzare nella vertenza in atto il nodo della scorta al gonfalone come forma di pressione non propriamente ortodossa. E «non esiste nessun documento» del Sulpm appositamente redatto per dare garanzia scritta che il servizio di porta corona non sarebbe mancato, tiene a precisare Mingardi smentendo una voce diffusasi al comando di via Rogerio.

Certo, che si sia cercata per la protesta un'occasione di massima «visibilità» non è un mistero, riconosce il sindacalista: «È chiaro che si usano giornate in cui si è visibili e le ragioni sono immediatamente intuibili». Ma è solo l'inizio, ammonisce il Sulpm, all'assemblea di domani «verranno votate e decise altre azioni», come ad esempio l'invio in massa di richieste di trasferimento ad altre unità operative del Comune: «Al momento sono circa 50, ma credo che a fine raccolta arriveremo oltre le 80», è la previsione di Mingardi, pari insomma a tutto o quasi il numero degli iscritti del sindacato. Istanze che «consegneremo al sindaco» e che «dovrebbero fare pensare», annota, «dovrebbero aprire gli occhi a tutti sullo stato di malessere che stiamo vivendo». Un'iniziativa partita dalla base, assicura il segretario, che non fa mistero di come nel mirino ci sia specificamente il comandante Sartori a cui in primo luogo fa capo l'organizzazione interna. «C'è sempre stato un buon rapporto, magari certo con diversità di vedute; poi abbiamo visto degli irrigidimenti immotivati, ora è evidente che la situazione è un po' tesa, ma noi siamo apertissimi al dialogo, di insanabile per me non c'è nulla».

Certo, quella «incompatibilità ambientale» che fa da motivazione alle domande di trasferimento che, come in fotocopia, arrivano in questi giorni al Sulpm non lascerebbe immaginare grandi spazi di manovra. Pur se nella sua genericità. «Generica la formula dell'"incompatibilità ambientale"? Secondo me è molto chiara, le nostre rivendicazioni sono molto chiari, e chi pure a chi sono mirate è molto chiaro», chiosa Mingardi.

red.cro.

[Vai all'articolo su LIBERTA'](#)

